

REGIONE TOSCANA



GIUNTA
REGIONALE

**PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI
E DELLE BONIFICHE**

**Informativa preliminare ai sensi dell'articolo 48 dello
Statuto regionale**

06/11/2021

INDICE

Elementi identificativi del piano/programma

1. Quadro di riferimento normativo e di programmazione
2. Quadro conoscitivo (sintesi)
3. Obiettivi generali
4. Ricognizione risorse attivabili per l'attuazione del piano
5. Indicazioni Vas ai sensi della l.r. 10/2010
6. Elementi per la verifica di conformità' al Pit
7. Individuazione delle modalità' di confronto esterno
8. Definizione del cronogramma

ELEMENTI IDENTIFICATIVI DEL PIANO

DENOMINAZIONE:	PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI E DELLE BONIFICHE
RIFERIMENTI NORMATIVI	DECRETO LEGISLATIVO 152/2006 LEGGE REGIONALE 25/1998 LEGGE REGIONALE 61/2014 LEGGE REGIONALE 34/2020
RIFERIMENTI PROGRAMMATICI	PRS 2016-2020 PAER (DCRT 10/2015) PIT (DCRT 28/2015)
ASSESSORE PROPONENTE	MONIA MONNI
DIREZIONE	AMBIENTE E ENERGIA
DIRIGENTE RESPONSABILE	RENATA LAURA CASELLI
SETTORE COMPETENTE	SERVIZI PUBBLICI LOCALI, ENERGIA, INQUINAMENTI E BONIFICHE

1. QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO E DI PROGRAMMAZIONE

Quadro normativo

La normativa quadro in materia di rifiuti è rappresentata, a livello comunitario, dalla direttiva 19/11/2008, n. 2008/98/CE "*Direttiva 2008/98/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008 relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive*" entrata in vigore nel dicembre del 2008 e recentemente modificata con l'entrata in vigore del cosiddetto "pacchetto economia circolare".

Nel mese di aprile del 2018 il Parlamento europeo, su proposta della Commissione, ha approvato in via definitiva le quattro direttive facenti parte del cosiddetto "pacchetto economia circolare", che si caratterizza come un sistema normativo orientato alla prevenzione della produzione dei rifiuti e alla loro gestione finalizzata all'allungamento della vita della materia attraverso il riuso, il riciclo e il reimpiego nei processi produttivi. Tale normativa si colloca nel quadro di una complessiva minimizzazione degli impatti che passa dalle direttrici della riduzione della quantità di rifiuti prodotti e del sempre minor ricorso alle discariche.

Le direttive, facenti parte del pacchetto economia circolare, successivamente adottate congiuntamente dal Parlamento e dal Consiglio europeo il 30 maggio 2018 e pubblicate il 14 giugno 2018 (849/2018/UE, 850/2018/UE, 851/2018/UE, 852/2018/UE del 30 maggio 2018), contengono disposizioni di modifica di sei direttive sui rifiuti, in particolare la predetta direttiva 2008/98/CE e le direttive sugli imballaggi, discariche, rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (Raee), veicoli fuori uso e pile.

A livello nazionale la normativa di riferimento è il decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, il cosiddetto “Codice dell’ambiente”, entrato in vigore il 29 aprile del 2006, principale testo normativo sulla disciplina ambientale.

La parte quarta del predetto decreto regola la materia dei rifiuti e delle bonifiche dei siti inquinati e, in particolare, l’articolo 199 prevede che le regioni predispongano e adottino piani regionali di gestione dei rifiuti, comprensivi di piani per la bonifica delle aree inquinate; l’approvazione dei piani regionali di gestione dei rifiuti comporta l’applicazione della procedura prevista in materia di Vas. Le Regioni sono chiamate, altresì, a valutare la necessità dell’aggiornamento di detti piani ogni 6 anni.

Il Parlamento, con legge n. 117 del 4/10/2019 ha delegato al Governo il compito di recepire le direttive europee sopra citate e l’attuazione di altri atti dell’Unione europea; le direttive sono state recepite nell’ordinamento nazionale nel mese di settembre del 2020.

In particolare:

- il decreto legislativo 3 settembre 2020, n. 116 ha recepito le direttive 2018/851/UE e 2018/852/UE sui rifiuti e gli imballaggi e i rifiuti di imballaggio, modificando il dlgs 152/2006;
- il decreto legislativo 3 settembre 2020, n. 118 ha recepito la direttiva 2018/849/UE sui rifiuti di pile e accumulatori e sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE), modificando i decreti legislativi 188/2008 e 49/2014.
- il decreto legislativo 3 settembre 2020, n. 119 ha recepito la direttiva 2018/849/UE relativa ai veicoli fuori uso modificando il dlgs 209/2003.
- il decreto legislativo 3 settembre 2020, n. 121 ha recepito la direttiva 2018/850/UE sulle discariche di rifiuti modificando il dlgs 36/2003.

Le nuove disposizioni prevedono obiettivi di riciclo dei rifiuti urbani più impegnativi, maggiore coinvolgimento dei produttori (la strategia a lungo termine è quella di coinvolgere le aziende nel realizzare prodotti con materiali nuovi interamente riutilizzabili), nuovi target per gli imballaggi, taglio dello smaltimento in discarica, riduzione degli sprechi alimentari.

Lo smaltimento in discarica non dovrà superare il 10% dei rifiuti urbani prodotti al 2035. Sono stati, inoltre, stabiliti nuovi e uniformi metodi di calcolo per misurare il raggiungimento degli obiettivi, nonché il divieto di collocare in discarica rifiuti provenienti da raccolta differenziata e destinati al riciclaggio o alla preparazione per il riutilizzo, o comunque (a partire dal 2030) idonei al riciclaggio o al recupero di altro tipo.

Le più importanti novità in materia di rifiuti e imballaggi e di rifiuti da imballaggi sono state introdotte dal decreto legislativo 3 settembre 2020, n. 116, di recepimento delle direttive 2018/851/UE e 2018/852/UE; in particolare il predetto decreto prevede:

- il riciclo di almeno il 55% dei rifiuti urbani entro il 2025 (60% entro il 2030 e 65% entro il 2035);
- il riciclo del 65% degli imballaggi entro il 2025 e del 70% entro il 2030;
- la raccolta separata dei rifiuti tessili e i rifiuti pericolosi delle famiglie (come vernici, pesticidi, oli e solventi) dal 2025;
- l’incentivazione, a partire dal 2025, del riciclo dei rifiuti organici, rispetto ad altre modalità di gestione di questi rifiuti.

Il sopra citato decreto inoltre:

- innova il sistema di responsabilità estesa del produttore, “Extended producer responsibility” (EPR). I nuovi regimi di responsabilità estesa del produttore sono volti ad assicurare che spetti ai produttori di prodotti la responsabilità finanziaria o finanziaria e organizzativa della gestione di tutte le fasi del ciclo di vita del prodotto fino al momento in cui diventa un rifiuto, incluse le successive operazioni di raccolta in forma differenziata, di cernita e di trattamento.

- stabilisce un contributo finanziario corrisposto dai produttori che consenta di coprire i costi della raccolta differenziata;
- rafforza il Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti, che deve contenere anche misure relative alla prevenzione della dispersione dei rifiuti in ambiente naturale e alla riduzione dello spreco alimentare;
- prevede che il Ministero Transizione ecologica predisponga il Programma nazionale per la gestione dei rifiuti: tale programma deve fissare i macro obiettivi, definire i criteri e le linee strategiche cui le regioni e le province autonome si devono attenere nell'elaborazione dei Piani regionali di gestione dei rifiuti di cui all'articolo 199 del dlgs. 152/2006. In sede di prima applicazione, il Programma nazionale deve essere approvato entro 18 mesi dall'entrata in vigore del dlgs 116/2020, siamo quindi ancora in attesa di tale programma;
- modifica il dlgs 152/2006 recependo le direttive 2018/850/UE e 2018/851/UE.

Fra le tante novità apportate al dlgs n. 152/2006 dal dlgs n. 116/2020, ce n'è una che, per la sua rilevanza, merita di essere segnalata in maniera particolare. Si tratta delle modifiche relative alla classificazione dei rifiuti e, in particolare, alla categoria dei rifiuti speciali assimilati agli urbani. Il dlgs n. 116/2020, infatti, riscrivendo gli articoli 183 e 184 del dlgs 152/2006 relativi alla definizione e alla classificazione dei rifiuti, apporta importanti modifiche alla normativa precedente.

Tra le modifiche più significative è da segnalare l'eliminazione della categoria dei "rifiuti speciali assimilati agli urbani" sostituiti dai cosiddetti "rifiuti simili" che per natura e composizione ai rifiuti domestici sono elencati nell'allegato L-quater e prodotti dalle attività riportate nell'allegato L-quinqies del dlgs 152/2006. Non sono, quindi, più previsti i decreti di assimilazione di competenza comunale, ma i rifiuti sono definiti "simili" agli urbani ex lege, senza necessità, cioè, di alcun provvedimento attuativo ulteriore.

A livello regionale la principale norma di riferimento sia per la gestione dei rifiuti che per la bonifica dei siti inquinati è la legge 18 maggio 1998, n. 25: "Norme per la gestione dei rifiuti e la bonifica dei siti inquinati".

Anche la normativa regionale in materia dei rifiuti ha subito diverse modifiche dall'approvazione dell'ultimo Piano regionale per la gestione dei rifiuti e la bonifica dei siti inquinati. Il riordino delle funzioni regionali e locali in materia, iniziato con l'approvazione della legge regionale 28 ottobre 2014, n. 61 e proseguito con l'approvazione della legge regionale 3 marzo 2015, n. 22, ha ridefinito l'assetto delle competenze regionali e provinciali perseguendo l'obiettivo di promuovere la semplificazione dei processi decisionali, organizzativi e gestionali, in attuazione dei principi di sussidiarietà, adeguatezza e differenziazione.

Quale risposta alle esigenze del territorio di semplificazione dei processi amministrativi, si è reso necessario snellire il sistema di pianificazione e programmazione in materia di rifiuti eliminando il livello interprovinciale e riportandone i contenuti all'interno del Piano regionale (coerentemente con quanto previsto dall'articolo 199 del dlgs 152/2006) e dei Piani che devono essere redatti e approvati, ai sensi dell'articolo 27 della l.r. 25/1998 dalle Autorità d'ambito in relazione al proprio ambito territoriale ottimale di riferimento (piani di ambito).

In conseguenza dell'eliminazione del livello di programmazione interprovinciale, i piani di ambito danno diretta attuazione al Piano regionale nel quale sono definiti, per quanto riguarda la gestione integrata dei rifiuti urbani, i fabbisogni, la tipologia e il complesso degli impianti di smaltimento e recupero, tenendo conto dell'offerta industriale esistente, nonché (com'era già previsto dalla previgente normativa regionale) gli obiettivi, gli indirizzi e i criteri per la gestione dei rifiuti.

Si rileva come il principale elemento di novità è individuabile nel ruolo esclusivo che il

Piano regionale, una volta modificato ai sensi della sopra richiamata l.r. 61/2014, verrà ad assumere nei confronti della pianificazione degli impianti per la gestione dei rifiuti urbani. Il Piano regionale diviene infatti l'unico riferimento di pianificazione in merito ai fabbisogni, la tipologia e il complesso degli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti urbani da realizzare o di cui si prevede la chiusura/riconversione.

A livello regionale occorre citare altresì la legge 28 dicembre 2011, n. 69 che istituisce le Autorità per il servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani e individua gli ambiti territoriali di riferimento (Ato).

Al fine della gestione integrata dei rifiuti urbani, gli ambiti territoriali ottimali (Ato) sono i seguenti:

- a) Ato Toscana Centro, costituito dai comuni compresi nella Città metropolitana di Firenze e nelle Province di Prato e Pistoia con esclusione dei Comuni di Marradi, Palazzuolo sul Senio e Firenzuola;
- b) Ato Toscana Costa, costituito dai comuni compresi nelle province di Massa Carrara, Lucca, Pisa e Livorno;
- c) Ato Toscana Sud, costituito dai comuni compresi nelle province di Arezzo, Siena e Grosseto.

Per ciascun ambito territoriale è istituita l'autorità per il servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani, ente rappresentativo di tutti i comuni appartenenti all'ambito territoriale ottimale di riferimento.

La legge regionale attua:

- in anticipo, quanto prescritto con la norma successivamente introdotta dallo Stato, secondo cui "...le funzioni di organizzazione dei servizi pubblici locali a rete di rilevanza economica, compresi quelli appartenenti al settore dei rifiuti urbani, di scelta della forma di gestione, di determinazione delle tariffe all'utenza per quanto di competenza, di affidamento della gestione e relativo controllo sono esercitate unicamente dagli enti di governo degli ambiti o bacini territoriali ottimali e omogenei istituiti o designati ai sensi del comma 1 del presente articolo..." (così articolo 3bis, comma 1bis, decreto legge 138/2011, inserito dall'articolo 34, comma 23, decreto legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221);
- la necessità del superamento della frammentazione nell'organizzazione e nella gestione del ciclo dei rifiuti urbani allo scopo di conseguire adeguate dimensioni gestionali, e la conseguente necessità che, a tal fine, la gestione dei rifiuti urbani sia organizzata sulla base di ambiti territoriali ottimali, già prevista, come noto, dall'articolo 200 dlgs. 152/2006, tuttora in vigore.

In relazione al tema specifico dell'economia circolare un importante riferimento normativo è la legge regionale 4 giugno 2020, n. 34 "Disposizioni in materia di economia circolare per la gestione dei rifiuti. Modifiche alla legge regionale 60/1996". La recente norma contiene misure di sostegno all'economia circolare, tra cui:

- l'istituzione dei Tavoli tecnici per la promozione dell'economia circolare per i rifiuti,
- la previsione del Documento d'azione per la promozione dell'economia circolare e per la riduzione della produzione di rifiuti,
- finanziamenti a favore dell'economia circolare in materia di rifiuti,
- il sostegno alla realizzazione di piattaforme informatiche e ad azioni per il riuso dei beni,
- sostegno a interventi per la riduzione dello spreco alimentare e la redistribuzione delle eccedenze alimentari e dei prodotti farmaceutici,
- campagne di comunicazione,
- azioni a favore della prevenzione e della raccolta differenziata dei rifiuti.

In attuazione della legge regionale 34/2020, con successiva delibera n. 1443 del 23/11/2020, sono stati costituiti i "Tavoli tecnici per la promozione dell'economia circolare"

ai sensi del comma 5, dell'art. 2, della legge citata, per favorire sia la prevenzione della produzione di rifiuti, il reimpiego (riciclo, riuso e recupero), che gli interventi a supporto del mercato dei prodotti riciclati e a minore impatto ambientale nonché gli interventi per favorire la produzione e realizzazione di prodotti e servizi che rispondano alle caratteristiche previste dai criteri ambientali minimi.

Tali misure troveranno naturale sviluppo tra le linee di intervento del Piano.

Per un maggiore dettaglio della normativa si veda il seguente box.

Normativa di riferimento

Normativa comunitaria

- direttiva 94/62/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 20 dicembre 1994 sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio;
- direttiva 96/59/CE relativa allo smaltimento dei policlorodifenili e dei policlorotrifenili;
- direttiva 1999/31/CE del Consiglio del 26 aprile 1999 relativa alle discariche di rifiuti;
- decisione del Consiglio 19 dicembre 2002, n. 2003/33/CE che stabilisce criteri e procedure per l'ammissione dei rifiuti nelle discariche ai sensi dell'articolo 16 e dell'allegato II della direttiva 1999/31/CE;
- direttiva 2004/35/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 aprile 2004 sulla responsabilità ambientale in materia di prevenzione e riparazione del danno ambientale;
- direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008 relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive;
- direttiva 2018/850/UE che modifica la direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti;
- direttiva 2018/851/UE che modifica la direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti;
- direttiva 2018/852/UE che modifica la direttiva 94/62/CE sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggi;
- decisione 2019/1885/UE che stabilisce norme per il calcolo, la verifica e la comunicazione dei dati relativi alle discariche di rifiuti urbani a norma della direttiva 1999/31/CE del Consiglio e che abroga la decisione 2000/738/CE;

Normativa nazionale

- decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36 "Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti";
- decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152 "Norme in materia ambientale";
- Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, decreto ministeriale 26/05/2016 "Linee guida per il calcolo della percentuale di raccolta differenziata dei rifiuti urbani";
- decreto legislativo. 3 settembre 2020, n. 116 "Attuazione della direttiva (UE) 2018/851 che modifica la direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti e attuazione della direttiva (UE) 2018/852 che modifica la direttiva 1994/62/CE sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio";
- decreto legislativo 3 settembre 2020, n. 121 "Attuazione della direttiva (UE) 2018/850, che modifica la direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti".

Normativa regionale

- legge regionale 18 maggio 1998, n. 25 "Norme per la gestione dei rifiuti e la bonifica dei siti inquinati";
- decreto del Presidente della Giunta regionale 25 febbraio 2004, n. 14/R "Regolamento regionale di attuazione ai sensi della lettera e) comma 1 dell'articolo 5 L.R. 25/98 "Norme per la gestione dei rifiuti e la bonifica dei siti inquinati", contenente norme tecniche e procedurali per l'esercizio delle funzioni amministrative e di controllo attribuite agli Enti Locali";
- legge regionale 10 luglio 2006, n. 30 "Funzioni amministrative di competenza comunale in materia di bonifica di siti contaminati";
- legge regionale 22 novembre 2007, n. 61 "Modifiche alla legge regionale 18 maggio 1998, n. 25 e norme per la gestione integrata dei rifiuti";
- delibera di Giunta regionale 15 marzo 2010, n. 301 "l.r. 25/1998 - articolo 5 - comma 1 (lettera E bis) - Linee guida e indirizzi operativi in materia di bonifica di siti inquinati";
- legge regionale 28 dicembre 2011 n. 69, "Istituzione dell'autorità idrica toscana e delle autorità per il servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani. Modifiche alle leggi regionali 25/1998, 61/2007, 20/2006, 30/2005, 91/1998, 35/2011 e 14/2007;
- legge regionale 28 ottobre 2014, n. 61 "Norme per la programmazione e l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di gestione dei rifiuti. Modifiche alla L.R. n. 25/1998 e alla L.R. n. 10/2010";
- delibera di Giunta regionale 10 gennaio 2017, n. 7 "Rinvio applicazione delle modifiche al metodo standard di certificazione delle percentuali di raccolta differenziata dei rifiuti urbani approvate con d.g.r.t 1272/2016";
- decreto del Presidente della Giunta regionale 29 marzo 2017, n. 13/R "Regolamento recante disposizioni per l'esercizio delle funzioni autorizzatorie regionali in materia ambientale e modifiche al decreto del Presidente della Giunta regionale 25 febbraio 2004, n. 14/r";
- legge regionale 4 giugno 2020, n. 34 "Disposizioni in materia di economia circolare per la gestione dei rifiuti. Modifiche alla legge regionale 60/1996";

Quadro programmatico

Il Piano regionale di gestione dei rifiuti e delle bonifiche è uno strumento di programmazione e attuazione di politiche pubbliche di settore che si integra con gli altri strumenti di pianificazione e di programmazione economica e finanziaria, con gli obiettivi stabiliti nella pianificazione regionale di settore, in particolare, delle attività estrattive, della qualità dell'aria, della difesa del suolo, della gestione delle risorse idriche, dell'attività agricola e forestale, dell'attività dei distretti e dei poli industriali, contribuendo alla loro evoluzione verso la sostenibilità e, in questo modo, al loro consolidamento e sviluppo.

In coerenza con quanto disposto dall'articolo 11 comma 1 della legge regionale n. 65 del 10 novembre 2014, "Norme per il governo del territorio", il Piano regionale di gestione dei rifiuti e delle bonifiche costituisce uno specifico atto di governo del territorio a scala regionale in quanto produce effetti territoriali e comporta variazioni agli strumenti della pianificazione territoriale o urbanistica.

Il Piano di indirizzo territoriale della Toscana (Pit)

La l.r. 65/2014 "Norme per il governo del territorio" affida agli strumenti della pianificazione territoriale e agli strumenti della pianificazione urbanistica la tutela e insieme la salvaguardia della riproducibilità funzionale delle risorse naturali, ambientali e paesaggistiche sia per la collettività, sia per la vitalità degli ecosistemi che alimentano o a cui sono correlate.

Il Piano regionale di gestione dei rifiuti e delle bonifiche definisce, infatti, i criteri territoriali, ambientali e paesaggistici per l'individuazione, delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti, nonché per l'individuazione dei luoghi o impianti adatti allo smaltimento dei rifiuti. Criteri che devono essere coerenti con il Piano di indirizzo territoriale della Toscana (Pit), (delibera di Consiglio regionale n. 72/2007) e con il Piano paesaggistico regionale (delibera di Consiglio regionale 37/2015).

Ai fini della bonifica dei siti inquinati, il Piano regionale di gestione dei rifiuti e delle bonifiche stabilisce altresì specifici obblighi e limitazioni correlate allo stato di contaminazione dei medesimi unitamente alle prescrizioni e alle misure con cui provvedere alla rimozione delle cause e dei fattori che hanno generato le relative situazioni di degrado ambientale.

Per questo il Piano regionale di gestione dei rifiuti e delle bonifiche, le sue modifiche e aggiornamenti si formano attraverso l'iter ordinario degli atti di governo del territorio. Per quanto sopra e proprio perché atto di governo del territorio, il quadro conoscitivo del Piano regionale di gestione dei rifiuti e delle bonifiche presuppone e integra il quadro conoscitivo del Piano di indirizzo territoriale (Pit) e concorre, inoltre, a definire le condizioni necessarie per la previsione di nuovi insediamenti e di interventi su tessuti insediativi preesistenti, ove questi comportino aumento della produzione di rifiuti, al fine di assicurare i relativi servizi.

Il Piano regionale di sviluppo (Prs)

Il Programma regionale di sviluppo 2016-2020 (Prs), approvato nella seduta del Consiglio regionale del 15 marzo 2017 con risoluzione n. 47, ai sensi dell'articolo 7 della legge regionale 7 gennaio 2015 n. 1, costituisce l'atto fondamentale d'indirizzo della programmazione regionale che, in coerenza con il programma di governo di cui all'articolo 32 dello Statuto, definisce le strategie d'intervento, con i conseguenti obiettivi generali e gli indirizzi per le politiche settoriali, ed esprime le scelte fondamentali della programmazione

regionale;

L'azione regionale in materia ambientale (Area 4 - Tutela dell'ambiente e qualità del territorio), in linea con la programmazione europea 2014-2020, pone tra le sue priorità la lotta al cambiamento climatico declinandola all'interno di due direttrici principali.

La prima di sostegno verso un'economia a basse emissioni di CO2 e, quindi, di contrasto ai cambiamenti climatici anche attraverso la diffusione di una economia circolare.

La seconda di promozione, di azioni e di adattamento ai cambiamenti climatici attraverso la mitigazione degli effetti e aumentando la capacità di resilienza del sistema.

Tra le principali azioni di contrasto che la Regione metterà in atto, è il sostegno ai processi di razionalizzazione dei consumi e di recupero delle risorse.

Tra gli indirizzi, particolare rilievo viene data alla circolarità dell'economia quale centro della programmazione ambientale regionale in coerenza con quanto disposto dalle direttive europee.

Coerentemente con il suo carattere operativo e progettuale, il Prs individua nel Progetto regionale 13 "Contrasto ai cambiamenti climatici ed economia circolare" obiettivi specifici in accordo con il quadro definito dal Piano di Azione europeo in materia di economia circolare; tra questi: il recupero di energia e materia con particolare riferimento al ciclo dei rifiuti; la promozione del sistema della costa attraverso la riqualificazione ambientale con particolare attenzione alla risoluzione delle criticità relative alla bonifica della falda e dei siti.

Si fa presente che con atto della Giunta regionale n. 1 del 26 aprile 2021 è stata adottata l'Informativa preliminare al Programma regionale di sviluppo (Prs) 2021-2025 da trasmettere al Consiglio ai sensi dell'articolo 48 dello Statuto, un piano straordinario di contributi e interventi che si basa su tre assi di transizione: ambientale, digitale e sociale, sui quali vanno a concentrarsi i progetti e le risorse per creare occupazione e sostenere la ripresa produttiva attraverso il sostegno alla creazione di nuove imprese ed infrastrutture, la riconversione ambientale e la garanzia di diritti e servizi digitali per tutti. Gli obiettivi strategici di legislatura che la Regione intende perseguire con il Prs 2021-2025 si conciliano con le nuove prerogative della circolarità e della sostenibilità.

Il Piano ambientale ed energetico regionale

Il Piano ambientale ed energetico Regionale (Paer), approvato dal Consiglio regionale con deliberazione n. 10 del 11 febbraio 2015 è lo strumento per la programmazione ambientale ed energetica della Regione Toscana.

Sono escluse dal Paer le politiche regionali di settore in materia di qualità dell'aria, di gestione dei rifiuti e bonifica nonché di tutela qualitativa e quantitativa della risorsa idrica che sono definite, in coerenza con le finalità, gli indirizzi e gli obiettivi generali del Paer, nell'ambito dei rispettivi piani previsti dalla normativa di settore.

Il Paer si configura, quindi, come strumento strategico che detta obiettivi e indirizzi generali per la programmazione ambientale nel suo complesso e si pone come piano d'indirizzo per la politica di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati nonché per l'ottimizzazione dei flussi di materia.

In particolare il Paer individua tra gli obiettivi, in coerenza con la programmazione comunitaria, il sostegno alla transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio e il contrasto dei cambiamenti climatici attraverso la diffusione della green economy.

Il Paer indica nella green economy un possibile modello di sviluppo su cui incentrare la

ripresa per uscire dalla crisi economica e occupazionale.

La priorità regionale deve essere legata alla creazione di una vera e propria economia green che sappia includere nel territorio regionale le 4 fasi dello sviluppo:

- 1) ricerca;
- 2) produzione (anche attraverso l'innovazione tecnologica);
- 3) installazione impianti;
- 4) consumo sostenibile ed efficienza.

All'interno della green economy viene evidenziato come sia fondamentale l'applicazione di una nuova strategia legata alla gestione sostenibile dei rifiuti volta alla minimizzazione della produzione e all'aumento costante della raccolta differenziata. Ciò si associa alla necessità di sviluppare nuovi modelli di produzione e consumo che valorizzino la creazione di una vera e propria filiera del riciclo, strategia che trova attuazione negli obiettivi del Piano regionale di gestione dei rifiuti e delle bonifiche

Il Piano regionale per la qualità dell'aria

Il Piano regionale per la qualità dell'aria ambiente (Prqa), approvato con deliberazione del Consiglio regionale 18 luglio, n. 72, persegue una serie di obiettivi finalizzati a preservare la risorsa aria e, tal fine, alla riduzione delle emissioni in atmosfera.

Il Piano regionale di gestione dei rifiuti e delle bonifiche, attraverso la previsione di azioni orientate alla prevenzione della produzione dei rifiuti e alla loro gestione finalizzata all'allungamento della vita della materia (allungamento che può essere attuato attraverso il riuso, il riciclo e il reimpiego della stessa nei processi produttivi) favorisce la riduzione.

L'allungamento della vita della materia e la progressiva riduzione dello smaltimento dei rifiuti e, quindi, dell'utilizzo di tecnologie impattanti come gli inceneritori e le discariche, contribuisce al raggiungimento degli obiettivi di non incremento delle emissioni in atmosfera.

Il Piano regionale cave (Prc)

Il Piano cave regionale, approvato con deliberazione dal Consiglio regionale 47 del 21 luglio 2020, in linea con le politiche regionali in materia di ambiente e territorio, si prefigge l'obiettivo di diminuire gli impatti ambientali e territoriali che possono derivare dallo svolgimento delle attività estrattive anche attraverso l'impiego di materiali riutilizzabili, in modo da ridurre il consumo della risorsa mineraria di nuova estrazione

Il Piano regionale di gestione dei rifiuti e delle bonifiche tiene conto del predetto obiettivo e dell'impatto significativo sull'uso delle risorse del settore delle costruzioni e demolizioni (C&D) e, a fine di contribuire alle finalità previste dal Piano cave regionale, implementerà tutte le azioni orientate a favorire la massimizzazione del recupero e del riciclo di materia nonché il mercato degli aggregati riciclati, in coerenza con le strategie comunitarie.

Tale azioni determineranno il risultato di conseguire importanti vantaggi ambientali ed economici grazie alla riduzione al minimo sia dello smaltimento dei rifiuti in discarica che dell'impiego delle risorse naturali vergini.

2. QUADRO CONOSCITIVO (SINTESI)

E' disponibile, anche ai fini della predisposizione del Piano regionale di gestione dei rifiuti e delle bonifiche, una approfondita base conoscitiva sia sullo stato e l'evoluzione del

settore dei rifiuti che sullo stato delle bonifiche.

Fonti principali, per quanto concerne i rifiuti urbani e speciali, sono la raccolta e l'elaborazione informativa svolta dalle agenzie regionali Arrr, Arpat e Irpet.

Gli obiettivi del piano regionale di gestione dei rifiuti e delle bonifiche (vigente) del 2014

Gli indirizzi e gli strumenti principali individuati dal piano regionale di gestione dei rifiuti e delle bonifiche (Prb) 2014 risultano sostanzialmente coerenti con gli orientamenti normativi nazionali e comunitari, seppure sia necessario un aggiornamento e un adeguamento in considerazione della dinamicità con la quale in questi ultimi anni si è evoluta la normativa in campo ambientale nonché principi che la sostengono.

Il principali obiettivi al 2020 del Prb del 2014 sono:

- la prevenzione della formazione dei rifiuti con una riduzione dell'intensità di produzione dei rifiuti procapite (da 20 a 50 kg/ab);
- l'implementazione della raccolta differenziata dei rifiuti urbani fino a raggiungimento del 70% del totale dei rifiuti urbani, con particolare riferimento alla raccolta dei rifiuti organici;
- la realizzazione un riciclo effettivo di materia da rifiuti urbani di almeno il 60% degli stessi, anche attraverso l'attuazione di sistemi di raccolta domiciliare (porta a porta) o di prossimità, per almeno il 75%-80% della popolazione regionale e attraverso il potenziamento della capacità di trattamento dei rifiuti organici (compostaggio o digestione anaerobica);
- il recupero energetico per il 20% dei rifiuti urbani, al netto degli scarti da raccolta differenziata;
- la riduzione dei conferimenti in discarica a un massimo del 10% dei rifiuti urbani trattati e stabilizzati (al netto della quota degli scarti da raccolta differenziata).

Il Prb del 2014 declina le linee di intervento necessarie alla realizzazione degli obiettivi a partire dal programma per la prevenzione che stabilisce le azioni da realizzare e indica gli strumenti da attivare. Il Prb del 2014 punta ad accrescere il riciclo e il recupero della materia sia nell'ambito della filiera dei rifiuti urbani che degli speciali con azioni volte all'ottimizzazione delle modalità di raccolta degli urbani, all'attivazione delle filiere industriali del riciclo degli speciali, al rafforzamento delle azioni che consentono di recuperare particolari frazioni come quella dei rifiuti di imballaggio in plastiche eterogenee, inerti da demolizione e costruzione e Raee.

Il Prb del 2014 recepisce anche gli obiettivi previsti dalla direttiva 2008/98/CE per i rifiuti da costruzione e demolizione (C&D) che stabilisce: aumento almeno al 70% in termini di peso entro il 2020 della preparazione per il riutilizzo, il riciclaggio e altri tipi di recupero di materiale, incluse operazioni di colmatazione che utilizzano i rifiuti in sostituzione di altri materiali, di rifiuti da costruzione e demolizione non pericolosi, escluso il materiale allo stato naturale definito alla voce 17 05 04 dell'elenco dei rifiuti.

Nell'ambito delle bonifiche il Prb del 2014 indica gli strumenti e le linee di intervento per proseguire l'azione di restituzione agli usi legittimi delle aree contaminate avviata dalla Regione già a partire dagli anni '90.

Il contesto in cui si andrà a collocare il nuovo Piano regionale di gestione dei rifiuti e delle bonifiche è quello descritto dalla base conoscitiva disponibile sullo stato ed evoluzione del settore dei rifiuti.

La base conoscitiva di riferimento sul tema dei rifiuti è il risultato dell'essenziale supporto delle agenzie Arpat e Arrr che, attraverso un'attività di reporting consolidata, forniscono un quadro molto articolato della realtà del settore in Toscana.

Tenuto conto dei dati più recenti disponibili derivanti da tali attività è possibile quindi delineare la realtà della gestione dei rifiuti in Toscana sulla base di alcune grandezze

significative come segue.

I rifiuti urbani

Nel 2019 la produzione di rifiuti urbani è stata di 2,28 milioni di tonnellate, circa 10.000 t in meno rispetto all'anno precedente (-0,45% in peso).

In questo quantitativo sono compresi solo i rifiuti urbani utilizzati nel calcolo della percentuale della raccolta differenziata ai sensi del decreto ministeriale 26 maggio 2016, quindi, ad esempio, anche la quota stimata di rifiuti organici riferibile al compostaggio domestico (circa 52.000 t), poiché questo è il dato confrontabile anche con altre fonti istituzionali (esempio rapporto Ispra).

In questo quantitativo non sono invece compresi tutti quei rifiuti urbani esclusi dal citato metodo di calcolo (cosiddette frazioni neutre), che nello specifico sono rappresentati da circa 14.000 t di rifiuti tra rifiuti da alluvioni, pulizia spiagge, cimiteriali da esumazione ed estumulazione e altri rifiuti classificati con codice EER di speciale, ma raccolti come rifiuti urbani provenienti per lo più da abbandoni. Una parte delle frazioni neutre verrà comunque contabilizzata nella sezione dedicata alla gestione dei rifiuti urbani residui.

La produzione pro capite di rifiuti urbani è diminuita di meno di 2 kg/abitante rispetto al 2018, attestandosi a 613 kg/abitante.

Il quantitativo di rifiuti raccolti in forma differenziata, pari a circa 1,37 milioni di tonnellate, è aumentato di oltre 87.000 t rispetto all'anno precedente (+6,8 in peso), a cui è corrisposta una percentuale di raccolta differenziata del 60,22%, con un aumento di quattro punti percentuali rispetto al 2018. L'aumento si traduce in termini di peso pro capite in 24 kg/abitante in più sul 2018.

Significativa è la diminuzione dei rifiuti urbani residui (Rur), che si riducono rispetto al 2018 di oltre 97.500 t (-9,7%), corrispondenti in termini pro capite a -26 kg/abitante.

Produzione RU e di %RD relativi all'anno 2019 e confronto con i dati del 2018

	2018	2019	Differenza	Differenza %
RUR [t]	1.004.986	907.380	-97.606	-9,7%
RD [t]	1.286.295	1.373.669	87.373	+6,8%
RU totali [t]	2.291.281	2.281.048	-10.233	-0,5%
% RD	56,14%	60,22%	+4 punti	
RU pro capite [kg/abitante]	269	244	-26	-9,5%
RD pro capite [kg/abitante]	345	369	+24	+7,0%
RU totali pro capite [kg/abitante]	614	613	-2	-0,3%
N° comuni %RD≥65	98	123	+25	+25,5%
Popolazione %RD≥65	1.396.319	1.846.538	+445.029	+31,9%
% popolazione con %RD≥65% sul totale regionale	37,4%	49,6%	+12 punti	

- **% RD regionale 60,22%** (circa 4 punti in più rispetto al 2018).
- **RD in aumento del 6,8%** in peso (oltre 87.000 t in più rispetto al 2018)
- **diminuzione dei rifiuti urbani residui del 9,7%** in peso (oltre 97.500 t in meno rispetto al 2018)

- **lieve diminuzione dei RU totali dello 0,5% in peso** (circa 10.000 t in meno rispetto al 2018)
- **la produzione pro capite di RU totale diminuisce di meno di 2 kg/abitante** passando da 614 kg/abitante del 2018 a 613 kg/abitante
- **123 comuni hanno superato l'obiettivo del 65% di RD** (49,6% della popolazione regionale), 25 in più rispetto al 2018 (+12% di popolazione rispetto al totale regionale)

Rispetto al 2011 (anno dei dati a base del Prb) e al 2014 (anno di approvazione del Prb) c'è stata un'evidente evoluzione positiva dei principali indicatori regionali correlati alla produzione dei rifiuti urbani. Tenuto conto delle diverse modalità di calcolo, prima e a partire dal 2016, introdotte con il decreto ministeriale del 26 maggio 2016, gli indicatori mostrano che:

- la produzione pro capite di rifiuti urbani, è diminuita fino a un valore pari a 593 kg/abitante, -54 kg/abitante rispetto al 2011, centrando l'obiettivo di piano di riduzione della produzione pro capite di rifiuti urbani;
- la raccolta differenziata pro capite è aumentata di 114 kg/abitante rispetto al 2011;
- la produzione pro capite di rifiuti urbani residui è diminuita di 150 kg/abitante rispetto al 2011;
- la percentuale di raccolta differenziata è aumentata di circa 12 punti percentuali;
- i comuni con una percentuale di raccolta differenziata maggiore o uguale al 65% erano 54 nel 2014, contro i 123 del 2019;

Aggiornamento 2020

I dati 2019 rappresentano un quadro più ordinario rispetto al 2020, anno in cui a causa della pandemia e delle restrizioni conseguenti, primo fra tutte il lockdown, si sono avuti effetti tangibili anche sulla produzione dei rifiuti urbani. La produzione di rifiuti urbani è stata pari a 2,156 milioni di tonnellate, in diminuzione di oltre 5 punti percentuali rispetto all'anno precedente, con il dato pro capite che è sceso di 25 kg/abitante (da 613 a 588 kg/abitante avvicinandoci ai dati di produzione pro capite di fine anni 90). Diminuisce in modo significativo la parte non differenziata dei rifiuti, circa -90.700 tonnellate (-10% rispetto al 2019), ma diminuiscono anche le raccolte differenziate del 2,5% in peso rispetto al 2019 (-34.600 tonnellate) segno evidente degli effetti della pandemia. Nel riquadro sono riportati i dati dettagliati.

Produzione RU e di %RD relativi all'anno 2020 e confronto con i dati del 2019

	2020	2019	Differenza	Differenza %
RU [t]	816.710	907.380	-90.670	-10,0%
RD [t]	1.339.079	1.373.669	-34.590	-2,5%
RU totale [t]	2.155.789	2.281.048	-125.260	-5,5%
% RD	62,12%	60,22%	+1,9 punti %	
RU pro capite [kg/abitante]	223	244	-21	
RD pro capite [kg/abitante]	365	369	-4	
RU totali pro capite [kg/abitante]	588	613	-25	
N° comuni %RD≥65	143	123	+20	
Popolazione %RD≥65	2.026.227	1.846.538	+179.689	+9,7%
% popolazione con %RD≥65% sul totale regionale	55,2%	49,6%	+5,6 punti %	

Dati aggiornati al 30/11/2021 (fonte Arrr)

- **% RD regionale 62,12%** (quasi 2 punti in più rispetto al 2019).
- **RD in diminuzione** del 2,5% in peso (circa 34.600 t in meno rispetto al 2019)

- **diminuzione dei rifiuti urbani residui del 10%** in peso (circa 90.700 t in meno rispetto al 2019)
- **diminuzione dei RU totali del 5,5% in peso** (circa 125.000 t in meno rispetto al 2019)
- **la produzione pro capite di RU totale diminuisce di circa 25 kg/abitante** passando da 613 kg/abitante del 2019 a 588 kg/abitante.
- **143 comuni hanno superato l'obiettivo del 65% di RD** (55% della popolazione regionale), 20 in più rispetto al 2019 (+10% di popolazione).

Per quanto attiene al sistema impiantistico di recupero, riciclo e trattamento il sistema toscano al 2019 è il seguente:

- 9 impianti di compostaggio autorizzati a trattare anche i rifiuti organici EER 200108 e che hanno ricevuto una parte sostanziale delle raccolte differenziate regionali di organico. La potenzialità complessiva autorizzata era pari a circa 384.000 t/a; la quantità trattata nel 2019 è stata pari a 229.000 tonnellate.
- 6 impianti di compostaggio del verde per una capacità complessiva di trattamento di 88.300 t/anno, che nel 2019 hanno trattato 66.203 t di rifiuti di cui circa 40.000 t di scarti verdi, 14.000 t di fanghi e 12.000 t di altri rifiuti compostabili;
- un digestore anaerobico integrato alla linea di compostaggio, avviato nel corso del 2019 con fase di produzione del biogas non ancora a regime (fonte Ispra). La quantità autorizzata è di 70.000 t/anno. Nel 2019 ha trattato circa 4.000 t tra frazione umida

- 3 impianti per il solo trattamento meccanico dei rifiuti urbani indifferenziati che nel 2019 hanno trattato circa 100.000 tonnellate di rifiuti;
- 12 impianti di trattamento meccanico-biologico; la potenzialità complessiva autorizzata era di circa 1.103.000 tonnellate annue, mentre la quantità trattata nel 2019 è stata pari a 731.000 tonnellate.

- 4 impianti d'incenerimento. La potenzialità autorizzata complessiva era di circa 236.000 tonnellate, mentre la capacità per il solo trattamento dei rifiuti urbani e dei rifiuti urbani trattati era di circa 232.000 tonnellate (quantitativo variabile in funzione dell'effettivo Pci del combustibile in ingresso). La quantità di rifiuti trattata nel 2019 è stata circa 222.000 tonnellate, di cui la quasi totalità rappresentata da rifiuti di provenienza urbana. Il recupero energetico, solo di tipo elettrico, è attivo in tutti gli impianti.

- al 31/12/2020 risultavano operative 6 discariche a cui sono stati conferiti rifiuti urbani e rifiuti urbani trattati. La capacità residua a fine 2020, se si esclude l'ampliamento per soli rifiuti speciali già autorizzato per la discarica di Rosignano (3 milioni di metri cubi) era di circa 2.600.000 di metri cubi

I rifiuti speciali

Per quanto riguarda i rifiuti speciali, la fonte istituzionale di informazioni relativa è costituita a oggi dall'insieme dei modelli unici di dichiarazione ambientale (Mud), di cui alla legge 70/1994, come verificati e validati dalla sezione regionale del catasto rifiuti, istituita presso Arpat. .

La produzione di rifiuti speciali totali dichiarata dalle imprese toscane, secondo i dati del catasto rifiuti, è passata da 7,69 milioni di tonnellate nel 2011 a 7,39 milioni di tonnellate nel 2018.

La produzione di rifiuti speciali è circa il triplo della produzione regionale di rifiuti urbani totali; il rapporto tra quantità di rifiuti speciali e quantità di rifiuti urbani è in linea con la media nazionale.

Confrontando gli ultimi dati disponibili con i dati alla base del Piano vigente relativi al 2010,

le variazioni più importanti tra il 2010 e il 2018 hanno riguardato la diminuzione della produzione dei rifiuti misti da costruzione e demolizione, del percolato di discarica, delle terre e rocce non pericolose, dei rifiuti prodotti dal taglio e dalla segazione della pietra caratteristici del distretto lapideo apuo-versiliese e delle scorie non trattate prodotte dalle acciaierie di Piombino.

Se escludiamo i rifiuti inerti da costruzione e demolizione non pericolosi (EER 17, non soggetti all'obbligo di dichiarazione se non a carico degli impianti di trattamento) e i rifiuti prodotti dal trattamento delle acque e dei rifiuti (EER 19), la produzione dichiarata dalle imprese si è stabilizzata negli ultimi 4 anni sui 2,4 milioni di tonnellate annue.

La produzione dichiarata di rifiuti speciali non pericolosi comprende anche i rifiuti speciali non pericolosi prodotti dal trattamento dei rifiuti urbani indifferenziati negli impianti di trattamento meccanico biologico, incenerimento e discarica, flusso che nel 2018 ammonta, secondo Mud, a circa il 15% di tutti i rifiuti speciali non pericolosi prodotti in Toscana nell'anno.

La produzione annuale dei rifiuti speciali pericolosi dal 2011 al 2018 si è mantenuta a livelli pari a una quota compresa tra il 5% e il 6% della produzione regionale di rifiuti speciali totali dichiarata, da 491.200 tonnellate circa del 2011 a 392.400 tonnellate circa del 2018.

Secondo i dati delle dichiarazioni Mud, i rifiuti speciali totali sottoposti a trattamento dagli impianti regionali sono passati da 13,08 milioni di tonnellate nel 2011 a 13,07 milioni di tonnellate nel 2018, mantenendosi in questi 2 anni sostanzialmente allo stesso livello ma con fluttuazioni anche rilevanti negli anni intermedi. Tali fluttuazioni sono dovute principalmente, come specificato di seguito, a incrementi consistenti negli anni 2012-2013 degli stoccaggi e delle giacenze preliminari a trattamenti di recupero o smaltimento.

Confrontando i dati più recenti anche con i dati alla base del Piano vigente, l'andamento degli stessi si compone come segue:

- il recupero di materia è la forma di trattamento più importante per quantità di rifiuti speciali totali oggetto della gestione, ed è passato da 7,97 milioni di tonnellate nel 2010 a 7,27 milioni di tonnellate nel 2018. Il flusso più importante per quantità trattate è quello dei rifiuti inerti non pericolosi da costruzione e demolizione. La grossa diminuzione sul recupero di materia dal 2010 al 2018 è dovuta principalmente alla diminuzione di terre e rocce non pericolose e rifiuti misti da C&D inviati a recupero;
- lo smaltimento di rifiuti speciali totali in discarica è passato da 1,48 milioni di tonnellate smaltite nel 2010 a 1,59 milioni di tonnellate nel 2018;
- l'incenerimento di rifiuti speciali totali è passato da 246 mila tonnellate nel 2010 a 231 mila tonnellate nel 2018 e comprende quota parte dei rifiuti speciali prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti urbani indifferenziati (frazione secca e combustibile derivato da rifiuti);
- le quantità di rifiuti a trattamento biologico e/o chimico fisico preliminare allo smaltimento sono passate da 2,45 milioni di tonnellate nel 2010 a 2,15 milioni di tonnellate nel 2018.

Negli anni 2012 e 2013 intermedi si registra un notevole incremento negli stoccaggi e giacenze di terre e rocce da scavo e rifiuti misti da C&D.

I rifiuti speciali classificati pericolosi sottoposti a trattamento dagli impianti regionali nel 2018 ammontano a circa 463 mila tonnellate, cioè il 3,5% di tutti i rifiuti trattati dagli impianti.

Il sistema di gestione dei rifiuti toscano appare capace di attrarre importanti quantità di rifiuti per trattamenti specializzati di recupero di un numero circoscritto di tipologie, mentre risulta deficitario negli impianti di trattamento e smaltimento definitivo per altre tipologie di rifiuti (per recupero di materia o energetico o discarica).

Bonifiche dei siti contaminati

Di seguito un breve aggiornamento sui principali interventi nell'ambito delle bonifiche.

Bonifiche dei siti ex minerari:

Accordo di programma Merse: il progetto esecutivo di messa in sicurezza e bonifica dell'area Merse è stato sottoposto alla conferenza dei servizi nel 2019 ed è stato approvato con prescrizioni, tuttavia è emersa una criticità a causa della presenza di beni vincolati e dalle condizioni morfologiche del sito. Tavoli tecnici congiunti tra Regione, Comune, Eni Rewind (ex Syndial) e Arpat hanno trovato una soluzione, che consiste nell'inglobare l'area di Rigagnolo (sito ex minerario poco più a monte dell'area Merse) nel sito Merse e che comporta la contestuale sottoscrizione di accordi aggiuntivi per i quali è in corso la redazione, a valle dei quali Eni Rewind presenterà nuovo progetto esecutivo. Si attende, inoltre, la conclusione delle procedure di valutazione di interesse culturale (Vic) da parte del Mibact, in ritardo di 2 anni, che riguarda l'area di Rigagnolo.

Accordo di programma Colline Metallifere: l'accordo di programma sta trovando attuazione in tutti gli interventi previsti. Il ritardo di 2 anni da parte del Mibac nella conclusione delle procedure di valutazione di interesse culturale (Vic) continua a bloccare la progettazione dei seguenti interventi: Fenice Capanne, Siti Minori, Niccioleta Vecchia. E' stata approvata la caratterizzazione delle acque delle gallerie di scolo.

Bonifica di Poggio Gagliardo (Montescudaio): in questo procedimento la Regione Toscana interviene per sostituzione in danno. Conclusa la fase II, è attualmente in corso di gestione l'impianto di bonifica soil vapor extraction (Sve). Al fine di garantire la continuità dell'attività di bonifica sono, attualmente in corso le gare per l'affidamento dei seguenti contratti:

Accordo di programma bonifiche di siti ex minerari:

- a) accordo Isola d'Elba: è in fase di redazione il progetto operativo per stralci relativo all'intervento presso Capoliveri (Calamita); per l'intervento a Rio Marina (Rio Albano) eseguito il primo lotto funzionale; per Porto Azzurro (Terranera) si sono concluse le indagini di caratterizzazione integrative;
- b) accordo Colline Metallifere: risulta concluso, in corso il monitoraggio post operam, l'intervento presso Massa Marittima (Riotorto Fontalcinaldo). In relazione alla bonifica di Cetine (Chiusdino) e Salciaia-Casserello (Follonica-Scarlino), nel primo caso è in corso di svolgimento la gara per l'affidamento del progetto esecutivo, nel secondo è in corso di affidamento al Consorzio di bonifica n. 5 la realizzazione dell'intervento nell'ambito dell'attuazione dell'Accordo di programma sottoscritto con il Ministero dell'ambiente il 5 agosto 2019;
- c) accordo Amiata: l'intervento previsto dall'accordo di programma (area comunale forni spirek) è concluso e in fase di monitoraggio post operam;
- d) accordo Cecina: è concluso lo studio sugli inquinanti presenti nel bacino a cura di Cnr/Arpat/Ispra. E' stato altresì eseguito dal soggetto interessato (Altair) l'intervento sul Botro S. Marta, sito certificato. L'intervento presso il Bacino Canova è stato approvato, eseguito da Scl e attualmente in monitoraggio post operam.

Aree con inquinamento diffuso

Per quanto riguarda Piana di Scarlino (Gr), per il quale esiste una vasta mole di dati ambientali, la Regione Toscana ha ritenuto opportuno avviare il percorso previsto dal Piano come "caso pilota" per la messa a punto delle procedure da applicare in analoghe situazioni della Toscana.

In tal senso, in base al principio "chi inquina paga", sono state avviate preliminarmente le

opportune verifiche tecnico-amministrative volte a escludere siti e aree dove la fonte di contaminazione risulti certa o sia possibile identificare il responsabile della contaminazione. A oggi sono in corso le attività istruttorie del caso. A tal proposito si segnala anzitutto la presenza di un'area caratterizzata dalla presenza di importanti stabilimenti industriali rispetto alla quale è in corso un procedimento che ha portato all'approvazione di un piano unitario di bonifica della falda contaminata a carico dei soggetti privati presenti nell'area e del Comune di Scarlino. E' stato inoltre individuato un insieme di tratti stradali realizzati anni addietro utilizzando, per i sottofondi, sterili di pirite che costituiscono una fonte di contaminazione certa.

Dopo aver formalmente avviato la procedura di verifica dell'eventuale presenza di inquinamento diffuso, secondo quanto previsto dal Prb vigente, è stato avviato il completamento/sistematizzazione dei dati oggi disponibili, nonché di quelli che potranno essere reperiti presso i vari enti e soggetti presenti nel territorio interessato.

Sui siti a inquinamento diffuso indicati nel Prb vigente è stata condotta da Arpat una ricognizione che ha riguardato un totale di 19 siti dei quali 3 indicati nel Prb vigente come "accertati" e 16 "da assoggettare a verifica".

Per ciascun sito è stata compilata una scheda in cui sono state riportate sinteticamente le informazioni disponibili presso Arpat raccolte con il supporto delle strutture territorialmente competenti.

Si tratta di una prima ricognizione che, sebbene preliminare, ha potuto evidenziare delle difformità nelle conoscenze riferite ai siti in elenco. In particolare mentre per i siti "accertati" e per metà dei siti da assoggettare a verifica ci sono sufficienti informazioni, per l'altra metà non vi sarebbero sufficienti conoscenze per rispondere a quanto richiesto dalla compilazione.

La ricognizione condotta ha comunque permesso di evidenziare alcune specificità riferite alle contaminazioni diffuse presenti sul territorio regionale che saranno opportunamente approfondite in collaborazione con Arpat.

In particolare si può già evidenziare che le ricorrenti contaminazioni storiche delle acque sotterranee da composti organoalogenati riguardano gran parte delle aree urbanizzate che interessano le pianure alluvionali regionali e costituiscono una priorità interessando direttamente l'utilizzo e la gestione della risorsa idrica.

Dalle informazioni raccolte si deduce che queste contaminazioni possono presentare condizioni sito specifiche differenti per presenza, concentrazione e distribuzione delle sostanze.

Nei casi in cui non sia accertata l'origine antropica della contaminazione, come potrebbe essere, ad esempio, per il cromo in provincia di Livorno o per alcuni casi presenti nella Val d'Elsa, dovranno essere valutate le condizioni di naturalità della contaminazione stessa determinandone il fondo naturale. Tali aree andranno distinte da quelle a inquinamento diffuso anche se potranno essere gestite con gli stessi strumenti e analoghe modalità in riferimento alle linee di indirizzo del Snpa.

Vi sono infine alcune situazioni che potrebbero essere sottoposte a specifica valutazione:

- Val d'Elsa centrale: interessata da una contaminazione delle acque sotterranee a organoalogenati della quale non è nota la sorgente primaria e che risulta aver interessato anche captazioni a uso acquedottistico.
- Piana di Scarlino: rappresenta una area vasta contaminata da arsenico che interessa le matrici acque sotterranee e suolo e per la quale sono già disponibili molti dati a supporto di un primo modello concettuale sito specifico.

I siti di interesse nazionale (Sin) e le aree ex Sin di competenza regionale

I siti di bonifica di interesse nazionale (Sin), originariamente istituiti a seguito della legge 426/98 presenti sul territorio della Regione Toscana, comprendevano le aree industriali di Massa Carrara (d.m. 29/12/1999) di Livorno (d.m. 24/02/2003), di Piombino (d.m. 10/01/2000), dell'ex area industriale Sitoco -Orbetello (d.m. 2/12/2002) e dell'area interessata dalla bonifica della ex discarica delle Strillaie – Grosseto (d.m. 11/08/2006).

Più recentemente, in attuazione all'articolo 36bis del decreto legge n. 83 del 22/06/2012, sono stati ridefiniti i perimetri del Sin di Massa Carrara (d.m. 29/10/2013) e di Livorno (d.m. 22/05/2014) e trasferito alla competenza regionale (d.m. 11 gennaio 2013) il SIN della discarica "Le Strillaie".

Denominazione Sito di Interesse Nazionale	Data ripimetrazione	Estensione SIN (ha)			Estensione SIR (ha)		
		Acqua	Terra	Totale	Acqua	Terra	Totale
Massa Carrara	29/10/2013	-	116	116	-	1515	1515
Piombino	10/01/2000	2020	928	2948	-	-	-
Livorno	22/05/2014	576	206	782	-	447	447
Orbetello area ex Sitoco	2/12/2002	64	2642	2706	-	-	-
Discarica "Le Strillaie"	11/08/2006	-	-	-	-	57	57

La ridefinizione dei perimetri dei Sin ha comportato che diverse aree, prima di competenza statale, siano passate in capo alla Regione, a cui è stato demandato il compito di verificare ed eventualmente bonificare le porzioni dei siti che, all'esito di tale ridefinizione, sono stati esclusi dai siti di interesse nazionale.

In tutti i Sir sono stati avviati numerosi procedimenti amministrativi ex novo così come sono stati anche riaperti numerosi procedimenti avviati nella fase precedente dal Mattm. Molti di questi procedimenti sono ancora in corso.

Di seguito si riporta l'analisi dei risultati di sintesi riferiti all'ambito di intervento del Piano regionale di gestione dei rifiuti e delle bonifiche effettuata tramite la metodologia Swot.

Analisi Swot

1. Punti di forza	2. Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> - sistema di governance pienamente rispondente alle prescrizioni della normativa nazionale ed europea - sistema impiantistico autosufficiente per lo smaltimento a scala regionale per i rifiuti urbani - dinamiche favorevoli sia in relazione al contenimento della produzione di rifiuti che all'aumento delle raccolte differenziate e del recupero - istituite e operative le Autorità di ambito per i tre ambiti territoriali regionali con pianificazioni industriali in corso di completamento in coerenza con la pianificazione regionale - consolidato sistema regolatorio delle gestioni da parte delle autorità d'ambito sotto il profilo di qualità contrattuale e tecnica in linea con le disposizioni dell'autorità nazionale competente (Arera) - consolidato sistema di presidio e intervento in materia di bonifica dei siti inquinati - quadro conoscitivo approfondito sia per il sistema dei rifiuti che per le bonifiche 	<ul style="list-style-type: none"> - non ancora raggiunta piena autosufficienza nella gestione dei rifiuti urbani in alcune aree della regione - deficit di dotazione impiantistica di recupero per specifici trattamenti nella filiera dei rifiuti urbani nei singoli ambiti territoriali - percentuali di conferimento in discarica al di sopra delle previsioni pianificate e conseguente necessità di assicurare capacità di smaltimento per la fase transitoria nelle more della realizzazione della nuova impiantistica - deficit di efficienza di alcuni impianti di trattamento dei rifiuti urbani - necessità di rafforzare la dotazione impiantistica per il trattamento dei rifiuti speciali anche in un'ottica di economia circolare - insufficiente finalizzazione di alcune frazioni della raccolta differenziata alle filiere industriali del riciclaggio anche per deficit impiantistici - difficoltà a conciliare il contenimento dei costi col raggiungimento degli obiettivi di economia circolare e di efficienza del servizio secondo la regolazione di Arera
3. Opportunità	4. Rischi
<ul style="list-style-type: none"> - assetto pianificatorio generale in fase di definizione, con raccordo tra livello regionale e di ambito - rafforzamento delle azioni volte a migliorare la prevenzione della produzione di rifiuti, i risultati di riuso, preparazione per il riutilizzo, riciclo e recupero di rifiuti - miglioramento dell'efficienza gestionale dei servizi con l'implementazione dei sistemi di raccolta di prossimità e di nuovi sistemi di raccolte dedicate - razionalizzazione della dotazione impiantistica regionale, anche con il contributo fondamentale della ricognizione avviata attraverso l'avviso pubblico propedeutico alla pianificazione regionale - rafforzamento del coordinamento tra sistema autorizzativo degli impianti di trattamento e del relativo sistema di controllo - contribuire all'efficienza delle imprese sostenendo la simbiosi industriale secondo una strategia di ottimizzazione dell'uso delle risorse anche attraverso la valorizzazione degli esiti dei tavoli per l'economia circolare - possibilità di utilizzare fondi europei (POR FESR) per il rafforzamento degli interventi per l'incremento della raccolta differenziata e l'economia circolare - possibilità di fruire di risorse statali ed europee per azioni di bonifica nelle aree SIN/SIR, nei cosiddetti "siti orfani", per la rimozione dell'amianto negli edifici pubblici (scuole e ospedali) - rafforzare il ripristino delle aree contaminate e la restituzione all'uso pubblico e produttivo di aree bonificate 	<ul style="list-style-type: none"> - non autosufficienza nella gestione dei rifiuti urbani in caso di ritardo nella realizzazione di nuovi impianti - non autosufficienza o inefficienza in relazione al fabbisogno di trattamento e smaltimento di rifiuti speciali - difficoltà nel rispetto della rigida tempistica per la gestione delle risorse finanziarie messe a disposizione da fondi statali ed europei a causa della complessità degli interventi da gestire, soprattutto in riferimento alle bonifiche dei siti inquinati - inefficienze della filiera raccolta differenziata-Riciclo - continua emersione di nuovi siti contaminati non censiti da bonificare

3. OBIETTIVI GENERALI

Il Piano per la gestione dei rifiuti e la bonifica dei siti inquinati, che ha per oggetto la gestione dei rifiuti urbani e dei rifiuti speciali e la bonifica dei siti inquinati, viene proposto come naturale evoluzione di un percorso delineato e avviato nel 2014 con l'entrata in vigore del vigente Piano di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati.

La normativa nazionale e regionale prevede l'aggiornamento periodico del Piano di gestione dei rifiuti, ma le importanti innovazioni legislative comunitarie intervenute dopo l'approvazione del Piano vigente nonché i rilevanti e rapidi cambiamenti nella realtà socioeconomica e ambientale che hanno caratterizzato gli ultimi anni, non solo richiedono l'aggiornamento del Piano vigente agli obiettivi contenuti nei decreti di recepimento delle direttive UE "economia circolare" (d.lgs.116/2020, d.lgs.118/2020, d.lgs.119/2020, d.lgs.121/2020 riportate in dettaglio nel quadro normativo in allegato), ma impongono di ripensare al concetto di "gestione dei rifiuti" e concepire un modello complesso che punti a recuperare tutta la materia possibile, nell'ottica di creare un'industria del riciclo con impatti positivi in termini ambientali, ma anche sociali ed economici.

Nonostante il Piano vigente sia stato adottato prima dei più recenti indirizzi comunitari e nazionali, il suo contenuto ne anticipa i concetti e in parte gli obiettivi e già si pone importanti traguardi di stabilizzazione nella produzione dei rifiuti, di incremento delle raccolte differenziate e di riduzione dei rifiuti indifferenziati da conferire negli impianti di smaltimento.

Occorre ora dare un'ulteriore spinta in questa direzione accelerando anche i tempi per il raggiungimento dei nuovi traguardi.

Tra gli obiettivi delle nuove direttive è previsto infatti:

- il riciclo e preparazione per il riutilizzo entro il 2025 per almeno il 55% dei rifiuti urbani (60% entro il 2030 e 65% entro il 2035);
- il riciclo del 65% entro il 2025 e del 70% entro il 2030 degli imballaggi (obiettivo nazionale);
- la raccolta separata dei rifiuti tessili e dei rifiuti pericolosi delle famiglie (come vernici, pesticidi, oli e solventi) a partire dal 2025 e, sempre a partire dal 2025, si prevede che venga incentivato il riciclo dei rifiuti organici, rispetto ad altre modalità di gestione di questi rifiuti;
- lo smaltimento in discarica non dovrà superare il 10% dei rifiuti urbani prodotti al 2035;
- l'introduzione di target di riduzione degli sprechi alimentari del 30% al 2025 e del 50% al 2030

A questo si aggiunga che sono stati stabiliti nuovi e uniformi metodi di calcolo per misurare il raggiungimento degli obiettivi, nonché il divieto di collocare in discarica rifiuti provenienti da raccolta differenziata e destinati al riciclaggio o alla preparazione per il riutilizzo, o comunque (a partire dal 2030) che possano risultare idonei al riciclaggio o al recupero di altro tipo.

Il Piano regionale di gestione dei rifiuti e delle bonifiche, in coerenza con quanto contenuto nelle predette direttive europee, si propone di realizzare i seguenti obiettivi.

Riduzione della produzione di rifiuti e riuso: per raggiungere gli ambiziosi obiettivi europei è necessario puntare con decisione, su tutto il territorio regionale, alle azioni di

“prevenzione” finalizzate a una significativa riduzione della produzione di rifiuti urbani, alla valorizzazione e al rafforzamento delle esperienze di riuso e preparazione al riutilizzo. In continuità con quanto già contenuto in tema di prevenzione dello spreco alimentare nel Programma di prevenzione allegato al Piano vigente, implementare le iniziative con programmi di prevenzione dei rifiuti alimentari in linea con il nuovo obiettivo comunitario.

La riduzione della quantità dei rifiuti, tuttavia, non può essere perseguita senza la sinergia con il sistema della produzione che deve assumere tale principio come prioritario, e ciò richiede un approccio fondamentalmente di tipo nazionale con l’implementazione del concetto fondamentale della responsabilità estesa del produttore (Epr).

A livello regionale e locale la Regione, anche attraverso il contributo dei Tavoli regionali dell’economia circolare, istituiti con legge regionale n. 36/2020, si è fatta promotrice di un’iniziativa capace di realizzare, assieme a tutti i soggetti interessati (imprese, enti di ricerca, università) lo studio e la sperimentazione di tecnologie che riducano la produzione dei rifiuti, sviluppino sinergie industriali per l’utilizzo dei sottoprodotti, aumentino il recupero/riciclo e minimizzino i fabbisogni di smaltimento in discarica sia della produzione che del successivo consumo.

Sempre nell’ambito dell’obiettivo di riduzione della produzione dei rifiuti e incremento del riciclo in linea con la Strategia europea relativa alla mitigazione dell’impatto ambientale della plastica (Direttiva 2019/904) e alla riduzione dell’incidenza di determinati prodotti di plastica sull’ambiente, il Piano regionale di gestione dei rifiuti e delle bonifiche integrerà e rafforzerà le azioni già avviate per la riduzione e sostituzione dell’utilizzo del monouso in plastica sostenendo la promozione per la realizzazione di interventi di sensibilizzazione per la riduzione e il riciclo della plastica nell’ambiente.

Il Piano conterrà inoltre azioni volte alla prevenzione della dispersione di rifiuti in mare sulla base delle prescrizioni contenute nei programmi di misure previsti dalla Direttiva 2008/56/Ce (direttiva quadro sulla strategia per l’ambiente marino) e dalla Direttiva 2000/60/Ce (direttiva quadro sulle acque).

(Obiettivo in sinergia con il Piano regionale di sviluppo, il Piano ambientale ed energetico regionale e il Piano regionale cave)

Miglioramento quali-quantitativo delle raccolte differenziate: il Piano regionale di gestione dei rifiuti e delle bonifiche dovrà contenere quegli elementi che traggano, su tutto il territorio regionale, il raggiungimento dell’obiettivo di lungo periodo dell’80-85% di raccolta differenziata nel 2035. L’obiettivo dell’aumento della raccolta differenziata, che non può essere disgiunto dal miglioramento della sua qualità, sarà perseguito anche con l’estensione degli obblighi e l’ulteriore implementazione delle raccolte separate dei rifiuti organici, tessili e domestici pericolosi, nonché dei Raee (rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche), dei rifiuti ingombranti e assorbenti, anche prevedendo il rafforzamento dei centri di raccolta e di ulteriori sistemi di raccolta dedicati e di prossimità.

(Obiettivo in sinergia con il Piano regionale di sviluppo e il Piano ambientale ed energetico)

Più riciclo e recupero: scegliamo di orientare la gestione dei rifiuti verso le opzioni più virtuose di trattamento per raggiungere l’obiettivo del 65% di riciclo di materia al 2035. In linea con la necessità di migliorare il recupero, riciclo e riutilizzo dei rifiuti da costruzione e demolizione (C&D) e in linea con la strategia comunitaria verrà sostenuta la demolizione selettiva finalizzata alla cernita dei rifiuti almeno per legno, frazioni minerali (cemento, mattoni, piastrelle e ceramica, pietre), metalli, vetro, plastica e gesso.

(Obiettivo in sinergia con il Piano regionale di sviluppo, il Piano ambientale ed energetico regionale e il Piano regionale cave)

Da problema a risorsa: orientare la gestione dei rifiuti verso la realizzazione di una vera e propria “industria dei rifiuti” nel quadro di una forte regia pubblica, partendo dal nuovo strumento dell’avviso pubblico; Il documento di monitoraggio del vigente Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati, approvato con delibera di Giunta regionale n. 1017 del 04/10/2021, fa emergere un quadro che indica come, al fine del recepimento delle ultime direttive europee, che richiedono di raggiungere obiettivi di riutilizzo e riciclo estremamente ambiziosi, la raccolta differenziata vada correlata alla capacità del sistema impiantistico di gestire e trattare i rifiuti così raccolti. Sarà quindi necessario valutare tutte le opportunità offerte anche dall’innovazione tecnologica per attivare i più idonei impianti di valorizzazione e trattamento delle principali filiere, in modo da migliorare le rese in termini di riciclo di materia e recupero e diminuire i flussi da avviare a smaltimento finale nonché, in particolare, implementare e rafforzare il trattamento della frazione organica.

In considerazione della rilevanza strategica del Piano regionale di gestione dei rifiuti e delle bonifiche, e delle costanti evoluzioni normative intervenute, in particolare a seguito del “Pacchetto economia circolare” dell’UE e della necessità di ridurre gradualmente il ricorso alle discariche è stato ritenuto di rafforzare i contenuti del quadro conoscitivo del Piano, attraverso la predisposizione di un avviso pubblico esplorativo finalizzato a raccogliere manifestazioni di interesse alla realizzazione di impianti di riciclo e recupero dei rifiuti in Toscana che consenta di individuare e misurare, non limitatamente ai gestori pubblici, ma in generale, le potenzialità di sviluppo di attività di recupero e riciclo della materia a partire dai rifiuti;

(Obiettivo in sinergia con il Piano regionale di sviluppo, il Piano ambientale ed energetico regionale e il Piano regionale cave)

No a nuovi termovalorizzatori: a questi impianti, che sono caratterizzati da tecnologie in linea con la gerarchia europea in termini di recupero energetico, attualmente presenti in Toscana, si affiancheranno impianti che sfruttano tecnologie alternative e che minimizzano l’emissione di CO₂ in atmosfera, in linea con l’obiettivo di decarbonizzazione al 2050. E’ nell’ambito del conseguimento anche del presente obiettivo che si colloca l’avviso pubblico esplorativo di cui al punto precedente, rivolto agli operatori del settore, non solo quale elemento di arricchimento sul piano delle conoscenze per la predisposizione del Piano regionale di gestione dei rifiuti e delle bonifiche e per il raggiungimento dell’obiettivo di chiusura del ciclo dei rifiuti urbani in Toscana, ma anche quale fattore di promozione di una nuova prospettiva di natura industriale, coerente con le finalità di tutela dell’ambiente e di partecipazione al processo generale di transizione ecologica che vede i propri punti di forza, oltre che nella prevenzione per la riduzione della produzione dei rifiuti, anche nella capacità di sviluppare filiere diversificate di recupero di materia e riciclo.

(Obiettivo in sinergia con il Piano regionale di sviluppo, il Piano regionale della qualità dell’aria)

Riduzione dello smaltimento finale: lo smaltimento in discarica è, in base alla normativa, l’ultima opzione della gerarchia dei rifiuti. Il Piano regionale di gestione dei rifiuti e delle bonifiche dovrà rafforzare il percorso già in atto di progressiva diminuzione del numero delle discariche esistenti, assicurando il soddisfacimento dei fabbisogni regionali in sicurezza, fino a raggiungere la soglia massima del 10% di smaltimento dei rifiuti urbani al 2035.

(Obiettivo in sinergia con il Piano regionale di sviluppo, il Piano ambientale ed energetico regionale)

La chiusura del ciclo di trattamento dei rifiuti urbani: la distinzione normativa tra lo smaltimento, sottoposto a regime di privativa, e le attività di recupero e riciclo, che possono essere rimesse al libero mercato, offre una prospettiva nuova, di natura

industriale, coerente con le finalità di tutela dell'ambiente e di partecipazione al processo generale di transizione ecologica in sinergia con la programmazione e pianificazione regionale e di Ambito relativa alla gestione dei rifiuti urbani nel suo complesso, e che deve essere finalizzata a garantire la chiusura del ciclo del trattamento dei rifiuti urbani e a rispondere al principio di prossimità, sancito dal dlgs 152/2006.

(Obiettivo in sinergia con il Piano regionale di sviluppo, il Piano regionale della qualità dell'aria)

Altre misure per l'economia circolare: il Piano regionale di gestione dei rifiuti e delle bonifiche dovrà sostenere interventi volti all'adozione di processi produttivi sempre più attenti alla riduzione degli sprechi di materia oltre a confermare il principio di prossimità del trattamento dei rifiuti urbani e speciali di maggior rilevanza economico-ambientale e la necessità di privilegiare l'implementazione dell'impiantistica dell'economia circolare, attraverso:

- l'attivazione di tecnologie per la produzione di biocarburanti dagli scarti prodotti dal riciclaggio delle raccolte differenziate e dal trattamento dei rifiuti indifferenziati;
- la valorizzazione degli esiti dei Tavoli tecnici per la promozione dell'economia circolare di cui al comma 5 dell'art. 2 della legge regionale n.34/2020;
- le opportune misure di coordinamento tra le previsioni del Piano e gli esiti dei bandi di settore di cui ai decreti n. 396/2021 e 397/2021 del Mite, finanziati a valere sui fondi Pnrr;
- le opportune misure di coordinamento tra le previsioni del Piano e gli esiti dei bandi per il sostegno a progetti di sviluppo dell'economia circolare in Toscana che saranno finanziati a valere sui fondi Por Fesr nel periodo di programmazione corrente.

(Obiettivo in sinergia con il Piano regionale di sviluppo, il Piano ambientale ed energetico regionale)

Bonifica dei siti inquinati e delle aree minerarie dismesse: il Piano dovrà continuare il percorso avviato per la realizzazione degli interventi di bonifica e messa in sicurezza di importanti porzioni del territorio regionale attraverso l'attuazione degli accordi stipulati con il Ministero e gli enti locali coinvolti (accordo di programma Colline Metallifere, accordo di programma 2016 e accordo di programma 2018 per l'area Sin/Sir di Massa Carrara, accordo di programma ai sensi articolo 252 del d.lgs. 152/2006 per l'area Sin di Piombino, accordo di programma 2018 per l'area Sin di Orbetello, accordo di programma 2019 per altre aree pubbliche contaminate). Questa complessa attività, che attualmente può contare sulle risorse messe a disposizione dal Ministero della Transizione ecologica attraverso il piano operativo ambiente, verrà affiancata dall'avvio del percorso di bonifica dei così detti "siti orfani" che si avvarrà delle risorse messe a disposizione dal ministero con d.m. 269/2020 e di quanto previsto in ambito di bonifiche dal Pnrr (misura M2C4, investimento 3.4).

Di particolare rilievo è il presidio delle siti a inquinamento diffuso attraverso la pianificazione e gestione degli interventi di risanamento, in coerenza con le linee guida messe a punto dal Sistema Nazionale per la protezione ambientale (Snpa).

Dovrà proseguire la programmazione delle attività di bonifica dei siti di competenza pubblica così come pure il presidio dei molteplici procedimenti di bonifica attualmente in corso.

Particolare attenzione sarà posta sull'aggiornamento della Banca dati dei siti interessati da procedimenti di bonifica e sull'adeguamento dell'applicativo Sisbon in coerenza con i criteri definiti dall'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra) nell'ambito del sistema Mosaico ai sensi dell'articolo 251 del d.lgs. 152/2006.

(Obiettivo in sinergia con il Piano regionale di sviluppo, il Piano ambientale ed energetico regionale)

4. RICOGNIZIONE RISORSE ATTIVABILI PER L'ATTUAZIONE DEL PIANO

Si riporta il seguente quadro finanziario delle risorse attivabili per l'attuazione del Piano per il quinquennio 2022-2026 distinguendo le risorse afferenti i rifiuti rispetto a quelle afferenti le bonifiche in quanto trattasi di interventi che presentano una diversa caratterizzazione:

QUADRO DI RIFERIMENTO FINANZIARIO RIFIUTI								
MISSIONE	PROGRAMMA	TITOLO	FONTE FINANZIAMENTO	2022	2023	2024	2025	2026
9 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	3 – Rifiuti	2 - Spese in conto capitale	4 - fondi regionali	1.500.000,00	1.500.000,00			
9 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	2 - Tutela, valorizzazione e recupero ambientale	1. spese correnti	12 altre vincolate	100.000,00	50.000,00			
9 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	2 - Tutela, valorizzazione e recupero ambientale	2. Spese in conto capitale	12 altre vincolate	700.000,00	350.000,00			
9 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	3 – Rifiuti	1. spese correnti	12 altre vincolate	1.100.000,00	1.100.000,00	1.100.000,00	1.100.000,00	1.100.000,00
TOTALE				3.400.000,00	3.000.000,00	1.100.000,00	1.100.000,00	1.100.000,00
QUADRO DI RIFERIMENTO FINANZIARIO BONIFICHE								
MISSIONE	PROGRAMMA	TITOLO	FONTE FINANZIAMENTO	2022	2023	2024	2025	2026
9 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	2 - Tutela, valorizzazione e recupero ambientale	2. Spese in conto capitale	12 altre vincolate	1.020.000,00	1.460.000,00	568.066,96		
9 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	2 - Tutela, valorizzazione e recupero ambientale	2. Spese in conto capitale	4 fondi regionali	2.345.773,00	2.345.773,00			
9 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	2 - Tutela, valorizzazione e recupero ambientale	1. spese correnti	12 altre vincolate	250.000,00				
9 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	2 - Tutela, valorizzazione e recupero ambientale	2. Spese in conto capitale	116 FSC 2014/2020	4.573.166,41	982.348,97	149.620,22		
9 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	2 - Tutela, valorizzazione e recupero ambientale	1. spese correnti	116 FSC 2014/2020	277.452,16	274.652,16	74.396,66		
TOTALE				8.466.391,57	5.062.774,13	792.083,84		
TOTALE COMPLESSIVO				11.866.391,57	8.062.774,13	1.892.083,84	1.100.000,00	1.100.000,00

Oltre a quanto sopra riportato si segnalano ulteriori risorse che potranno essere potenzialmente attivate in ordine di rilevanza e al loro grado di "attivabilità":

1) nell'ambito della programmazione Por Fesr 2021-2027, per l'obiettivo specifico b6) "Promuovere la transizione verso un'economia circolare ed efficiente sotto il profilo delle risorse": sono state approvate con decisione di Giunta regionale n. 38/2021 le principali linee strategiche con individuazione delle priorità d'intervento della nuova programmazione europea 2021 – 2027. La Regione Toscana intende sostenere interventi volti allo sviluppo di soluzioni impiantistiche infrastrutturali per la gestione dei rifiuti in grado di fornire una significativa spinta verso un modello di gestione improntato all'economia circolare, indispensabile per affrontare il tema centrale del cambiamento climatico, a cui sono destinate risorse pari a 50.000.000,00 di euro.

Inoltre la Regione Toscana intende sostenere interventi per incrementare la preparazione al riutilizzo nonché il recupero e il riciclo dei materiali nonché ridurre il ricorso allo smaltimento, promuovendo la chiusura delle varie filiere.

2) Per quanto riguarda le bonifiche:

- euro 4.220.489,72 trattasi di avanzo vincolato - gestione commissariale della laguna di Orbetello, Missione 9, Programma 2, Titolo 2 Ocdpc n. 31/2012;
- euro 1.607.665,65 – decreto ministeriale 468/2001 - Missione 9, Programma 2, Titolo 2: trattasi di avanzo vincolato 2018 gestione Sin/Sir Livorno;
- euro 57.247,92 trattasi di avanzo vincolato 2018 gestione Sin/Sir Massa e Carrara Missione 9, Programma 2, Titolo 2 - decreto ministeriale 468/2001 - accordo di programma Massa Carrara;
- euro 1.242.807,16 Missione 9, Programma 2, Titolo 2: trattasi di avanzo vincolato di cui al decreto ministeriale 468/2001 – accordo di programma Massa Carrara;
- euro 30.285.480,28 – decreto legislativo 31/05/2011 n. 88 – delibera Cipe n. 55/2016 di assegnazione delle risorse nell'ambito del Piano operativo "ambiente" – sotto-piano "Interventi per la tutela del territorio e delle acque", sono stati programmati, tra gli altri, interventi di messa in sicurezza e bonifica nel Sin di Orbetello;
- euro 21.000.000,00 - decreto legislativo 31/05/2011 n. 88 – Delibera Cipe n. 55/2016 di assegnazione delle risorse nell'ambito del Piano operativo "ambiente" – sotto-piano "Interventi per la tutela del territorio e delle acque", sono stati programmati, tra gli altri, interventi di messa in sicurezza e bonifica nel Sin/Sir di Massa Carrara;
- negli anni 2022-2023-2024-2025 saranno trasferiti alla Regione euro 5.812.690,63 assegnati con decreto ministeriale 269 del 29/12/2020 ed impegnati con il decreto direttoriale del MiTE n. 184 del 07/10/2021(Siti orfani).

Si precisa che in riferimento alle risorse attivabili derivanti da avanzo vincolato sopra citate l'applicazione dell'avanzo è subordinata al rispetto delle disposizioni di cui all'art. 1 – commi 897, 898 e 899 della Legge 145/2018.

3) Con decreto ministeriale del 22/11/2021 il MiTE ha approvato l'elenco nazionale dei siti orfani da finanziare con la Misura M2C4, investimento 3.4 del Pnrr. La Regione Toscana ha candidato a finanziamento n. 10 siti per un massimo di euro 40.550.000,00. Tali finanziamenti sono comunque subordinati all'effettiva selezione degli interventi da parte del MiTE.

5. INDICAZIONI VAS AI SENSI DELLA L.R. 10/2010

Il Piano regionale di gestione dei rifiuti e delle bonifiche sarà sottoposto a valutazione ambientale strategica, ai sensi del comma 1) dell'articolo 5, della legge regionale 10

febbraio 2010 n. 10.

Il percorso formativo del Piano prevede che il dirigente responsabile elabori l'informativa di cui all'articolo 48 dello Statuto regionale e il Documento di avvio del procedimento di cui all'articolo 17 della l.r. 65/2014. Entrambi questi documenti vengono trasmessi alla Giunta regionale che li approva nell'ambito della medesima seduta.

Il dirigente responsabile, contestualmente all'elaborazione dei documenti di cui sopra, redige il documento preliminare di Vas di cui all'articolo 23 della l.r. 10/2010.

L'adozione dell'informativa avviene con decisione di Giunta regionale ed è seguita dall'invio della stessa al Consiglio regionale per l'acquisizione di indirizzi generali da parte dello stesso.

Per effetto dell'art. 8 comma 4 del regolamento 15/R/2019 il giorno stesso in cui il documento di avvio del procedimento è inviato ai soggetti di cui all'articolo 8 comma 1 della l.r. 65/2014, il dirigente responsabile, trasmette con modalità telematiche il documento preliminare di Vas al Nurv (in qualità di autorità competente) e agli altri soggetti competenti in materia ambientale, aprendo le consultazioni.

6. ELEMENTI PER LA VERIFICA DI CONFORMITÀ' AL PIT

Secondo quanto previsto dall'art.11 comma 1 della l.r. 65/2014 il Piano regionale di gestione dei rifiuti e delle bonifiche è atto di governo del territorio qualora produca effetti territoriali o comporti variazioni agli strumenti della pianificazione territoriale o urbanistica che saranno contenuti in uno specifico Allegato di Piano.

I criteri, così come attualmente definiti nel Piano vigente del 2014 si suddividono in escludenti, penalizzanti e preferenziali:

- il criterio escludente ha valenza di vincolo assoluto, ossia stabilisce la completa "non idoneità" di determinate aree alla realizzazione di nuovi impianti di recupero o di smaltimento rifiuti a causa della presenza di vincoli derivanti dalla normativa nazionale e regionale, di condizioni oggettive locali e di destinazioni d'uso del suolo incompatibili con la presenza degli impianti stessi;
- il criterio penalizzante, invece, pur non stabilendo a priori la non idoneità di una certa area alla realizzazione di nuovi impianti di recupero o di smaltimento rifiuti, segnala l'esistenza di elementi (ad esempio vicinanza a centri abitati, aree sottoposte a vincolo idrogeologico, aree sismiche, ecc.) che rendono necessari ulteriori approfondimenti volti a motivare la fattibilità degli interventi ed individuare specifiche prescrizioni;
- il criterio preferenziale, al contrario, indica la presenza, per una certa area, di elementi favorevoli alla realizzazione di nuovi impianti (ad esempio dotazione di infrastrutture, preesistenza di reti di monitoraggio, riduzione del consumo di suolo, ecc.).

Tali criteri, che saranno rivisti e aggiornati sulla base delle normative di settore vigenti, continueranno a essere coerenti, come lo sono oggi, con il Piano di indirizzo territoriale della Toscana (Pit), (approvato con delibera di Consiglio regionale n. 72/2007) e con il Piano paesaggistico regionale (approvato con delibera di Consiglio regionale 37/2015).

7. INDIVIDUAZIONE DELLE MODALITÀ' DI CONFRONTO ESTERNO

Il percorso di formazione del Piano regionale di gestione dei rifiuti e delle bonifiche seguirà le procedure di confronto previste dalla normativa regionale per quanto riguarda la formazione di piani e programmi, in particolare dalla legge regionale 10/02/2010 n. 10, in materia di valutazione ambientale strategica, e dall'articolo 3 della legge regionale 7 gennaio 2015 n. 1, in materia di concertazione e la legge regionale 65/2014 in materia di informazione e partecipazione.

In particolare Il processo di formazione del Piano regionale di gestione dei rifiuti e delle bonifiche si svolge dando opportuno spazio ai momenti di confronto, informazione e partecipazione, secondo quanto previsto dalle normative regionali in materia di programmazione (l.r. 1/2015), in materia di governo del territorio (l.r. 65/2014) e in materia di Valutazione Ambientale Strategica (l.r. 10/2010) che disciplinano i vari passaggi previsti nel processo di formazione.

Il presente programma delle attività di informazione e partecipazione, di cui all'articolo 17 lettera e) della l.r. 65/2014, assicura il rispetto dei livelli prestazionali d'informazione e partecipazione previsti dal regolamento regionale n. 4/R/2017 approvato con decreto del Presidente della Giunta regionale 14 febbraio 2017, n. 4/R (Regolamento di attuazione dell'articolo 36, comma 4 della legge regionale 10 novembre 2014, n. 65 (Norme per il governo del territorio). Informazione e partecipazione alla formazione degli atti di governo del territorio. Funzioni del garante dell'informazione e della partecipazione.), nonché dei livelli partecipativi uniformi di cui alle Linee guida approvate con deliberazione di Giunta regionale del 16/10/2017, n 1112 (Approvazione delle linee guida sui livelli partecipativi ai sensi dell'articolo 36, comma 5, della l.r. 65/2014 (Norme per il Governo del territorio) e dell'articolo 17 del regolamento 4/R/2017).

Per assolvere all'obbligo d'informazione dei cittadini e soggetti interessati, viene garantita l'accessibilità agli atti e documenti del piano e la trasparenza delle informazioni anche attraverso la pagina web del Garante regionale, nella quale viene inserito il link a tutti i documenti del piano, le attività in corso nelle diverse fasi del procedimento, il rapporto del garante preliminare all'adozione, la delibera di adozione e le successive attività di informazione fino alla delibera di approvazione.

Sulla stessa pagina, ai sensi dell'articolo 3 delle Linee guida approvate con decreto del Presidente della Giunta regionale 1112/2017, verrà pubblicata una sintesi dei contenuti del piano. I cittadini e soggetti interessati potranno sempre chiedere chiarimenti e informazioni scrivendo all'indirizzo: garante@regione.toscana.it

Al fine di garantire una partecipazione più ampia possibile, tenuto conto dei contenuti e della scala territoriale del piano, vengono adottate le seguenti modalità da attivarsi prima e dopo l'adozione da parte del Consiglio regionale che saranno coordinate nel rispetto del principio di non duplicazione di cui all'articolo 36 della l.r. 65/2014 e del divieto di aggravio procedimentale.

Con riferimento alla l.r. 10/2010, l'atto sarà sottoposto a procedura valutazione ambientale strategica, ai sensi dell'articolo 5, comma 2, lettera a), e nell'ambito della predetta procedura saranno garantite l'informazione e la partecipazione del pubblico, nelle forme e con le modalità di cui al titolo II, capo III della l.r. 10/2010, assicurando l'intervento di chiunque intenda fornire elementi conoscitivi e valutativi concernenti i possibili effetti del piano o programma sull'ambiente.

Con riferimento alla l.r. 1/2015, la concertazione prevista all'articolo 3 della legge regionale

7 gennaio 2015, n. 1 (Disposizioni in materia di programmazione economica e finanziaria regionale e relative procedure contabili. Modifiche alla l.r. 20/2008), si svolgerà in due distinti momenti:

- nella fase preliminare di formazione del piano dopo la trasmissione dell'Informativa al Consiglio e l'espressione degli eventuali indirizzi da parte di quest'ultimo;
- dopo l'adozione del piano in concomitanza con la fase delle osservazioni prevista dalla l.r. 65/2014.

I contributi partecipativi raccolti in tale sede vengono acquisiti dal Garante, che ne dà conto nel rapporto preliminare all'adozione. Viene così assicurato il coinvolgimento dei soggetti istituzionali e delle parti sociali fin dall'inizio del procedimento.

Con riferimento alla l.r. 65/2014 (Norme per il governo del territorio), l'attività di partecipazione sin dall'avvio del procedimento fino alla approvazione del piano si svolge con le modalità di cui al presente programma sotto indicate.

In particolare, nella fase intercorrente tra l'avvio del procedimento e l'adozione del piano verrà attivata la partecipazione di tutti i soggetti interessati attraverso le seguenti modalità:

1. Un form pubblicato sulla pagina web del Garante da compilarsi da parte dell'interessato e nel quale verranno inseriti i dati del partecipante e il contributo partecipativo, attivo per 60 giorni. Dell'attivazione del form sarà data informazione mediante comunicato stampa e avviso sulla pagina web del Garante e nelle pagine web dedicate alla Programmazione - Piani e programmi regionali del sito istituzionale della Regione Toscana.

Tale forma di partecipazione digitale ha l'obiettivo di consentire il coinvolgimento di tutti i cittadini singoli e associati e dei soggetti interessati nella fase di formazione del piano anteriormente all'adozione, come richiede la l.r. 65/2014, tenuto conto della scala regionale.

Il Garante, all'esito di tale partecipazione digitale, procederà ad esaminare da un punto di vista oggettivo e soggettivo i contributi pervenuti.

2. nella fase di formazione del Piano sono previsti incontri pubblici, almeno tre nel rispetto degli artt. 3, 4, 5 della Linee guida approvate con delibera di Giunta regionale n. 1112/2017 sui livelli partecipativi uniformi, realizzandone almeno uno per ogni area vasta/ambito territoriale ottimale per affrontare le tematiche sulle dotazioni impiantistiche, sullo sviluppo dell'economia circolare e sulla gestione dei servizi.

Nella fase intermedia del procedimento, il Garante redige il rapporto da allegare all'atto di adozione ai sensi dell'articolo 18 comma 3 della l.r. 65/2014, pubblicato poi sulla sua pagina web, nel quale evidenzia le iniziative assunte in attuazione del programma e i risultati dell'informazione e partecipazione svolta.

Successivamente all'adozione, il Garante cura le ulteriori attività di informazione in relazione alle osservazioni pervenute e alle controdeduzioni, di cui darà conto nel rapporto finale da allegare alla delibera di approvazione.

Il presente programma di partecipazione e informazione che si apre con l'atto di avvio del procedimento e si svolge lungo tutto l'arco del periodo di formazione e approvazione del Piano dell'economia circolare, prende in considerazione anche la pubblicazione, già avvenuta, sul Supplemento n. 198 al Bollettino ufficiale regionale della Toscana del 1/12/2021, dell'avviso finalizzato a raccogliere le manifestazioni di interesse alla realizzazione di impianti di recupero/riciclo rifiuti urbani e/o rifiuti derivati dal trattamento degli urbani da parte di aziende pubbliche e private utili per la formazione del quadro conoscitivo e per le successive scelte di pianificazione.

